



BORGO
RAGAZZI
DON
BOSCO

semi

COMUNITÀ SEMIRESIDENZIALE

L'alternativa possibile tra la strada
e l'istituzionalizzazione



PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Obiettivi generali e mission

La comunità semiresidenziale è una struttura di accoglienza diurna per ragazzi in condizione di disagio, inviati dai servizi sociali.

Si inserisce all'interno del Borgo Ragazzi don Bosco, opera salesiana che dal 1948 sostiene giovani con difficoltà di tipo familiare, economico, sociale, con attività specifiche, potendo tuttavia contare sulle numerose opportunità già esistenti. Nasce come risposta ad un'esigenza del territorio per il quale la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza ha sempre rappresentato una delle priorità nelle politiche sociali.

Il progetto, in linea con la legislazione corrente, si propone di:

- garantire il diritto di ogni minore a vivere all'interno di una famiglia, possibilmente la propria, nell'ottica della prevenzione dell'istituzionalizzazione;
- mantenere e potenziare la rete sociale del minore, evitando un allontanamento quando è possibile;
- mantenere e potenziare un riferimento affettivo con la propria famiglia di origine, affiancando a questa un altro ambiente educativo specifico durante il giorno.

Intende anche porsi al servizio delle realtà presenti sul territorio, per creare un sistema di sinergie che ne permetta la proficua collaborazione tra servizi e per promuovere un'azione sociale ed educativa a favore del minore e della famiglia e dello sviluppo della risposta del territorio che vada al di là dei limiti dello stesso progetto.

Il nome stesso scelto per il progetto, ovvero SEMI, intende esprimere un doppio senso ricco di significato: la proposta non è di carattere residenziale, è "semi" e pertanto ha bisogno di lavorare in sinergia ed in rete in primis con la famiglia e poi con la scuola e le

altre realtà educative frequentate dai ragazzi. Nello stesso tempo è "semi" perché nel seme è racchiuso tutto il potenziale della vita affinché porti frutto. Il seme ha bisogno di un terreno fertile (un ambiente educativo sereno e sano), ha bisogno di acqua e nutrimento (stimoli positivi nelle diverse dimensioni della personalità), ha bisogno di cura, attenzioni, competenza (educatori, volontari, lavoro personalizzato). Se ci prenderemo bene cura dei nostri "semi" non ci sarà bisogno di un intervento residenziale per aspettare i fiori ed i frutti.



ANALISI DEL BISOGNO ED INDIVIDUAZIONE DEI DESTINATARI

Il servizio si rivolge a 8/10 minori di età compresa tra i 10 ed i 16 anni, segnalati dai servizi sociali territoriali, e che già percorrono itinerari di disadattamento e di emarginazione: sul territorio si conferma purtroppo il trend sociale negativo degli anni precedenti aggravato dalla profonda crisi economica che stiamo attraversando.

Nel Municipio V di Roma Capitale, a fronte di un continuo calo demografico, aumenta l'affluenza degli utenti ai servizi territoriali: il dato medio è del 3% di minorenni residenti che hanno usufruito di qualche prestazione sociale, percentuale che è quasi doppia rispetto al valore medio di Roma Capitale (*Dossier Disagio e Povertà Minorile a Roma, 2013*).

I destinatari del progetto sono ragazzi spesso appartenenti a famiglie multiproblematiche, su cui esistono dei margini per poter intervenire in modo specialistico e tempestivo, prima che il disagio evolva in situazioni che possano indurre l'allontanamento del minore dalla famiglia. Sono ragazzi portatori di un bisogno educativo che rinvia alla globalità e ad una visione integrale della persona. Non evidenziano solo il bisogno formativo di un sostegno scolastico, ma anche l'incremento di relazioni significative, un accompagnamento in un ambiente protetto.



- promuovere le progettualità personali e professionali;
- promuovere le capacità di gestione dei vissuti, delle emozioni e delle capacità relazionali;
- accogliere il minore e il suo stato di disagio e sofferenza per aiutarlo a comprendere il rapporto tra le vicende familiari e la propria situazione personale;
- fare esperienza di un ambiente educativo accogliente in stile familiare, propositivo ed educativo, adeguato ai bisogni di crescita e tutela del minore;
- promuovere l'integrazione e l'armonizzazione degli stili educativi di tutte le agenzie coinvolte nella loro crescita;
- supportare adeguatamente il minore e la sua famiglia per offrire loro una continuità;
- coinvolgere i genitori nella progettualità educativa dei figli, evitando meccanismi di delega e favorendo invece la presa in carico congiunta con l'equipe educativa.

OBIETTIVI

Attraverso l'accoglienza diurna si intende lavorare per la promozione della crescita armonica e positiva della personalità del minore per un sereno inserimento nei contesti di riferimento, con un'attenzione particolare verso il sostegno alla famiglia di origine.

In particolare, le attività educative mirano a:

- valorizzare le inclinazioni e le potenzialità personali;
- sostenere il percorso scolastico/formativo;
- promuovere le capacità di cura di se stessi (educazione alimentare, affettiva e della salute);
- promuovere i valori del rispetto degli altri e della convivenza;
- promuovere la responsabilità personale rispetto alla propria crescita;

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Principi valoriali e metodologici

I principi generali, sia metodologici che valoriali, fanno riferimento all'impostazione educativa basata sul "sistema preventivo" di don Bosco, ovvero alla personalizzazione dei percorsi educativi e alla disponibilità ed attenzione ai tempi, alle esigenze e alle difficoltà di ogni ragazzo. Una cura particolare viene data all'ambiente educativo affinché gli accolti possano sperimentare un clima relazionale sereno e tranquillo, relazioni significative fatte di rispetto e ascolto reciproco.

I principi specifici riguardano la gradualità dell'inserimento, la molteplicità delle opportunità e la differenziazione dei livelli

dell'intervento; ci si farà carico del ragazzo nella sua complessità (rapporto con la scuola, con la socializzazione tra pari, con la costruzione del proprio percorso, con la famiglia e il territorio). L'organizzazione prevederà differenti professionalità che si occuperanno specificatamente, ma in modo integrato, dei vari livelli di richiesta educativa.

La Comunità semiresidenziale promuoverà il potenziamento del rapporto con la famiglia di riferimento ed il ragazzo/a. In particolare, il minore accolto dovrà poter sperimentare una "ecologia degli affetti" in cui gli adulti di riferimento sappiano dialogare tra loro e dove è possibile relazionarsi con ciascuno senza dover continuamente trovarsi al centro di un conflitto tra le figure adulte.

La scelta metodologica portante del progetto è quella meta cognitiva che tende a formare la capacità di essere gestori diretti dei propri processi cognitivi, diringendoli con proprie valutazioni ed indicazioni operative.

Non solo un sapere o un "saper fare" ma anche un "sapere essere" e soprattutto un "sapere perché", in grado di far fronte alle sfide della vita.

Il sostegno psicoeducativo degli accolti è il collante di tutte le attività ed elemento caratterizzante del nostro intervento. Tale progetto ha perciò una valenza di tipo preventivo, rivolgendosi ai minori in cui il disagio non è ancora per molti aspetti conclamato, anche se sono visibili nella loro quotidianità rischi di emarginazione o difficoltà ambientali. È fondamentale stringere alleanza sociale ed educativa con i servizi sociali sostenendone la regia degli interventi per favorire la crescita integrale del minore e svolgere un lavoro integrato tra la comunità, la famiglia e le altre agenzie educative.

Gli strumenti educativi

Tali obiettivi verranno perseguiti attraverso l'adozione e l'uso dei seguenti dispositivi e strumenti:

- l'accoglienza, intesa come accoglienza globale, cioè rivolta a tutte le dimensioni dei bisogni della persona, da quelli materiali a quelli affettivi e relazionali, fino a quelli di significato, come l'incontro con una comunità di persone disposte ad accompagnare il minore nell'affrontare la sua realtà (scuola, tempo libero, ecc ...) evitando di concentrare le attività solo sugli aspetti sintomatici o patologici;
- l'accompagnamento educativo progettuale del ragazzo orientato verso il futuro. Azioni educative intenzionali ed attente ad assecondare e promuovere il progetto personale che ciascuno degli accolti va maturando;
- la relazione educativa, ovvero il rapporto che si costruisce con l'altro e per l'altro; incentrata sulla fiducia ed il rispetto, la promozione dell'altro, la valorizzazione delle potenzialità, il confronto con i contesti e le esperienze di vita, i sentimenti di solidarietà e coscienza sociale;
- il sostegno psicologico e psicoeducativo che a sua volta, attraverso colloqui individuali e di gruppo, ma anche tramite le diverse occasioni che si presentano apparentemente per caso (setting simbolici), possa facilitare:
 - o la conoscenza e l'auto-conoscenza del ragazzo nelle sue diverse dimensioni (fisica, affettiva, intellettuale, sociale, spirituale) facendo leva soprattutto sui punti forza della personalità che, valorizzati, possono favorire un percorso di maturazione;
 - o l'acquisizione della consapevolezza dei propri vissuti affettivi finalizzata al sapersi relazionare in maniera adeguata con i coetanei, con il mondo degli adulti e la società;

- l'esplicitazione ed elaborazione dei nodi problematici che frenano uno sviluppo positivo della personalità del ragazzo nella sua unità: utilizzo di sostanze nocive alla salute (fumo, droghe), le relazioni familiari (la figura materna e paterna in particolare), il rapporto con la legge e con il mondo della devianza, il rapporto con la diversità, il gruppo dei pari, il quartiere, la gestione della propria emotività;
- l'individuazione di percorsi e di progettualità attraverso un lavoro sulle motivazioni, i comportamenti, gli atteggiamenti ed i valori;
- lo sviluppo di migliori modalità interattive con l'ambiente familiare e scolastico, in stile di apprendimento educativo e scambio solidale di corresponsabilità;
- il sostegno alla genitorialità attraverso colloqui formali ed informali con i genitori dei ragazzi accolti, per facilitare:
 - l'acquisizione degli strumenti necessari per potenziare le capacità genitoriali nell'intervento educativo;
 - la relazione genitori/figli;
 - il co-protagonismo dei genitori in vista della loro presa in carico globale del progetto



Percorso di inserimento, criteri di accesso, permanenza e dismissione

Modalità d'ingresso

La segnalazione avviene da parte del Servizio Territoriale competente sulla base di un progetto socio-educativo complessivo che riguarda il soggetto in età evolutiva e la sua realtà.

A seguito di una valutazione preliminare del caso segnalato, viene organizzata una riunione di presentazione della situazione del minore da parte dell'assistente sociale di riferimento, con il coordinatore, lo psicologo responsabile e l'assistente sociale della comunità residenziale.

L'équipe nel suo insieme valuterà i possibili risvolti dell'inserimento richiesto, tenendo conto della situazione specifica in rapporto altresì a quella generale del servizio.

Quindi il responsabile e gli educatori faranno uno o più incontri in struttura per conoscere il minore e la sua famiglia di riferimento per valutare l'opportunità o meno dell'inserimento, definito il quale, comincia un percorso di osservazione e conoscenza da parte dell'équipe della durata di 1 mese circa. Al termine di tale periodo viene fatta una verifica da parte dell'équipe che si confronterà sull'esito dell'inserimento e sulle linee progettuali da seguire, o al contrario viene interrotto il percorso.

Ciò che emergerà, verrà condiviso in un incontro tra i referenti del servizio e l'assistente sociale di riferimento dei Servizi Sociali; in caso di riscontro positivo verrà elaborato, dall'équipe della comunità semiresidenziale, un Progetto Educativo Personalizzato (P.E.P.) dove definire gli obiettivi, le fasi (inserimento, potenziamento, reinserimento) ed i tempi e le modalità di verifica. Nel PEP saranno definite anche le fasi ed il lavoro corrispondente con la famiglia di origine e la durata del percorso di inserimento, che si ipotizza della durata media di 2 anni (modificabile in base al progetto).

Periodicamente, gli interventi verranno verificati dai referenti del Progetto con l'assistente sociale di riferimento dei Servizi Sociali.

Per ciascun ragazzo/a accolto/a verrà preparata una cartella con tutte le relazioni, il progetto educativo, gli aggiornamenti. La cartella sarà custodita in un apposito archivio chiuso a chiave.

Dismissione

Le dismissioni del minore saranno attuate secondo modalità concordate di volta in volta coi Servizi Territoriali competenti affinché l'équipe educativa possa stabilire un graduale distacco del minore secondo le fasi stabilite nel PE. L'équipe educativa consegnerà al Servizio Sociale Territoriale competente una valutazione finale del percorso riportato dal ragazzo presso la comunità. In caso di cessazione improvvisa dell'accoglienza o rimodulazione dell'intervento, l'équipe cercherà di accompagnare il minore verso la realtà dove andrà a proseguire il percorso facendo un adeguato passaggio di consegne con la realtà educativa nella quale il minore verrà inserito. Potranno essere attivate altre proposte educative presenti all'interno del Borgo Ragazzi don Bosco.

Organizzazione

Attività previste e servizi offerti

Durante l'accoglienza diurna, l'équipe educativa proporrà le seguenti attività nei confronti del minore e della sua famiglia, attraverso le quali saranno perseguiti gli obiettivi educativi generali della comunità e quelli individuali stabiliti nei diversi PEP dei ragazzi accolti:

- partecipazione alla normale vita comunitaria (pranzo e merenda);
- attività di studio, di socializzazione e di tempo libero (attività sportive, musicali, culturali);
- vita relazionale con il gruppo dei pari in casa, fuori e con i riferimenti importanti del territorio;

- piccole responsabilità in casa (lavaggio piatti, sistemazione ambienti, ecc ...);
- incontri periodici con l'assistente sociale per valutare l'andamento del progetto;
- contatti quotidiani con i genitori e colloqui periodici;
- sostegno psicoeducativo;
- approfondimento per ciascuno dei minori accolti, secondo il progetto personalizzato, delle problematiche relative alla salute, al tempo libero, all'inclusione sociale.

Orari di apertura e giornata tipo

L'accoglienza diurna è assicurata nei giorni dalle 13.00 alle 20.00. Durante il periodo estivo e delle vacanze scolastiche potrà essere spostata al mattino e verranno organizzate anche attività esterne. Le varie attività organizzate dalla comunità semiresidenziale sono distribuite nell'arco della giornata e della settimana secondo alcuni criteri:

- attenzione ai ritmi di una normale e sana vita quotidiana;
- rispetto delle esigenze individuali;
- apprendimento dei ritmi stessi da parte del minore accolto.

La giornata tipo prevede:

- ore 13:00 apertura del servizio
- ore 13:30 accoglienza ragazzi
- ore 14:00/14:30 pranzo
- ore 15:00 sistemazione della cucina
- ore 15:30 relax (utilizzo del computer, televisione, giochi da tavolo, lettura, attività ludiche in cortile)
- ore 16:00 inizio attività previste dalla comunità diurna (sostegno scolastico, incontri individuali o di gruppo, attività strutturate secondo progetto personalizzato)
- ore 19:30/20:00 fine delle attività e rientro a casa.



Gli orari previsti possono subire delle variazioni in base al periodo dell'anno.

Le attività esterne vengono concordate con il minore, la famiglia ed il servizio definendo modalità degli eventuali accompagnamenti. Le attività esterne gestite direttamente dall'équipe educativa sono sotto la responsabilità della stessa, mentre le attività esterne richieste o autorizzate dalla famiglia o dai servizi sono sotto la responsabilità di chi le ha autorizzate.

Il rientro anticipato a casa va concordato con la famiglia attraverso un'autorizzazione scritta fatta per tutto il periodo ed attraverso un sms inviato il giorno stesso.

L'EQUIPE: MODALITÀ DI GOVERNANCE DEL SERVIZIO E DEGLI ACCOMPAGNAMENTI EDUCATIVI

I ruoli

Le figure professionali coinvolte sono:

- 1 psicologo responsabile;
- 1 assistente sociale;
- 1 educatore coordinatore;
- 2 educatori;
- 1 supervisore.

Nel servizio operano inoltre volontari e tirocinanti.

L'équipe sarà così organizzata:

- il responsabile (psicologo con competenze educative e di coordinamento dei servizi) è il referente ultimo del servizio; ha il

compito di monitorare il lavoro dell'équipe partecipando alle riunioni di équipe settimanali e alla supervisione mensile. Si confronta con il coordinatore e l'équipe e prende decisioni di carattere straordinario rispetto alla regolare vita della comunità in particolare riguardo alle accoglienze e dimissioni. È il responsabile della privacy e della sicurezza sul lavoro in regola con la normativa vigente. Svolge colloqui personali periodici con gli operatori e con i ragazzi accolti;

- l'assistente sociale svolge un ruolo di raccordo tra la comunità ed i servizi invianti. Insieme al coordinatore tiene i colloqui di accoglienza con i servizi invianti e la famiglia d'origine o di riferimento. Partecipa alle riunioni settimanali d'équipe ed alla supervisione mensile;
- l'educatore coordinatore del servizio ha il compito di organizzare il lavoro dell'équipe, indice gli incontri settimanali e prepara l'ordine del giorno. Insieme all'assistente sociale e al responsabile, partecipa agli incontri di accoglienza del minore. Con i servizi e la famiglia. Segue il minore nei primi incontri di conoscenza e sovrintende alla stesura dei PEP dei minori accolti e alla sua attuazione secondo le fasi previste. Insieme all'assistente sociale, partecipa agli incontri di monitoraggio con i servizi sul progetto del minore ed alla stesura delle relazioni di aggiornamento. Coordina il lavoro con la famiglia di origine e o di riferimento del minore e quello con le scuole di riferimento dei minori accolti. È la figura responsabile della gestione quotidiana ed ordinaria della vita dei minori al servizio, si confronta con l'équipe ed il responsabile per le questioni di tipo straordinario. Il coordinatore partecipa agli incontri di coordinamento della rete interna con agli servizi del Borgo Ragazzi don

Bosco, struttura all'interno della quale si colloca;

- gli educatori coadiuvano il coordinatore nelle attività ordinarie della comunità, osservano il ragazzo nel periodo di prova ed insieme al coordinatore individuano gli obiettivi e le attività da inserire nel PEP. Ciascun educatore affianca il coordinatore rispetto ad un'area del progetto: area scolastica, area sanitaria, area ludica e di socializzazione. Partecipano all'équipe settimanale ed alla supervisione mensile;
- il supervisore è una figura professionale esterna all'équipe ed all'organizzazione, che svolge funzioni di accompagnamento al lavoro sociale ed educativo ed alla coesione del team della comunità agendo come facilitatore agli incontri mensili di supervisione;
- i volontari sono persone che partecipano in modo gratuito alla vita della comunità semiresidenziale, seguendo le indicazioni del responsabile e del coordinatore. In particolare si occupano del sostegno scolastico individuale e degli accompagnamenti. Contribuiscono alla creazione di un clima accogliente e di famiglia partecipando ed organizzando feste ed incontri di convivialità. Vengono organizzati incontri mensili di formazione e sostegno per i volontari da parte del responsabile e del coordinatore.



I tempi

L'équipe educativa si incontra settimanalmente per almeno due ore per organizzare le attività e progettare i percorsi educativi dei ragazzi accolti e curare il lavoro di rete. Sono previsti all'interno dell'orario di lavoro dei tempi di copresenza e passaggio di consegna.

Supervisione

La supervisione è uno spazio mensile di 2 ore dedicato agli operatori per confrontarsi apertamente e liberamente, esprimere ed elaborare i propri vissuti e difficoltà, sviluppare una coesione e sintonia di azione, affrontare problematiche organizzative e relazionali in uno spazio protetto di accompagnamento al lavoro sociale ed educativo. Ogni supervisore è esterno al servizio.

Gli strumenti di comunicazione interna ed esterna

Viene redatto un diario di bordo al termine del turno di lavoro evidenziando gli elementi significativi riguardanti le attività ed i singoli ragazzi accolti.

Viene costantemente aggiornata l'agenda/planning degli appuntamenti.

Per ogni ragazzo accolto viene creata una cartella contenente i dati, le relazioni del servizio, il progetto educativo e gli aggiornamenti e tutta la documentazione relativa. Periodicamente secondo quanto concordato con il servizio vengono redatte ed inviate relazioni di aggiornamento

Organizzazione del lavoro educativo

Il coordinatore elabora il PEP sulla base di quanto osservato dall'équipe e quanto concordato con il servizio e con il minore e la famiglia.

L'équipe si confronta mensilmente su ciascun progetto educativo che contiene: anamnesi,

eventuali interventi pregressi, fasi e tempi di realizzazione degli obiettivi e delle azioni educative esplicitando chi si occupa delle singole azioni.. inoltre viene elaborato un progetto di intervento con la famiglia del minore e con eventuale coinvolgimento di altri servizi.

Le famiglie vengono incontrate in modo strutturato e periodicamente vengono fissati incontri con il servizio sociale e col e altre realtà coinvolte.

LOCALI ED ATTREZZATURE

Per questo servizio verranno utilizzate due stanze con accesso all'esterno predisposte a formare un appartamento. Uno dei due locali è arredato con cucina e sala da pranzo e l'altro come salotto e sala studio. Inoltre i ragazzi hanno a disposizione un salone polifunzionale direttamente collegato con l'appartamento. Sono presenti 3 servizi igienici di cui uno attrezzato per disabili. Lavanderia, dispensa, archivio, cortile esterno con ping pong e biliardino.

Sono a disposizione del progetto 2 pc collegati in rete, fotocopiatrice, telefono e un numero di cellulare dedicato.



Semi - Comunità semiresidenziale

Via Prenestina 468 – 00171 Roma

Tel. e fax 06.25.21.25.64– Mob. 392.00.82.379

E-mail: semi@borgodonbosco.it

www.borgodonbosco.it